



ANNO XXIX - Gennaio-Aprile 1983 - n. 1
 Redazione A.N.A.: Treviso, Galleria Bailo - Tel. (0422) 42291
 Abbonamento sostenitore: L. 5.000

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso
 Spedizione in abbonamento postale gr. IV - 1° quadrimestre 1983

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

fedeli all'impegno di "Onorare i caduti, aiutando i vivi"

6.3.83 - L'importante sessione ha avuto luogo com'è ormai pluriennale tradizione nei locali cortesemente messi a disposizione dall'Istituto Turazza di Treviso, presenti i delegati degli 89 Gruppi che compongono la nostra Sezione.

Quest'anno a presiedere l'assemblea è stato nominato un ospite prestigioso ed illustre, il Geom. G. Roberto Prataviera, nostro Consigliere Nazionale, mentre il Prof. Lucio Ziggliotto, è stato investito dell'incarico di Segretario Verbalizzante.

Prima di procedere alla lettura della sua relazione morale, il Presidente uscente, Comm. Francesco Cattai, ha ricordato con toccanti parole i soci andati avanti nel corso del 1982, figure queste che lasceranno per sempre riflessa la loro immagine, nella vita della nostra Sezione. La relazione morale del Presidente, particolarmente articolata per essere meglio intesa, è stata esposta come segue ai delegati.

Forza della Sezione: nel corso del Panno sociale 1982, il numero degli iscritti è salito da 7.321 a 7.614, con un incremento del tutto soddisfacente. La ricostituzione del Gruppo A.N.A. di Mansuè, il 90° della Sezione, segnerà l'ingresso nella nostra Verde Famiglia di ben 75 nuovi soci.

Fameja Alpina: anche nel 1982, il nostro periodico sezionale è uscito puntualmente con tre edizioni quadrimestrali per un totale di 48 pagine ed in una veste sempre più rinnovata e di comune gradimento, riscuotendo ovunque lusinghieri successi, tanto da essere considerato uno dei migliori giornali della Associazione Nazionale Alpini.

Manifestazioni alpine: prima fra tutte in ordine di importanza, la 55ª Adunata Nazionale, svoltasi a Bologna nei giorni 8 e 9 maggio, che ha visto la massiccia presenza di ol-

tre 4.000 Alpini della nostra Sezione, con ben 65 gagliardetti.

30.1.82 - Oderzo, commemorazione della Battaglia di Nikolajewka / 21.2.82 - Treviso, Assemblea dei Delegati / 2.5.82 - Silea Lanzago, costituzione dell'89° Gruppo della Sezione / 23.5.82 - Pederobba, 50° di costituzione del locale Gruppo A.N.A. / 30.5.82 - Cusignana, Adunata Sezionale / 5.6.82 - Treviso, 2° Trofeo Calcistico / 6.6.82 - Motta, inaugurazione della sede di tutte le Associazioni / 6.6.82 - Quinto, 30° di costituzione del locale Gruppo A.N.A. / 20.6.82 - Zero Branco, 25° di costituzione del locale Gruppo A.N.A. / 25-26-27 giugno '82 - Visnadello, festa della stampa alpina / 11.7.82 - Campocroce, raduno alpino locale / 5.9.82 - Cison, 11° pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze / 12.9.82 - Ponzano, 25° di costituzione del locale Gruppo A.N.A. / 26.9.82 - Cendon, inaugurazione della "Via degli Alpini" / 21.11.82 - Treviso, S. Messa in suffragio degli Alpini Caduti e dei soci scomparsi / 28.11.82 - Istrana, convegno dei Capigruppo.

Cori A.N.A.: un particolare plauso è dovuto ai tre Cori A.N.A. della nostra Sezione per il costante impegno nella conduzione dell'attività che onora la Sezione ed i relativi Comuni di appartenenza. Tanto attesa è poi l'esibizione di tutti i nostri Cori (Maserada, Oderzo, Preganziol) in occasione della prossima Adunata Nazionale di Udine.

Assistenza e Solidarietà: la sensibilità dimostrata dagli Alpini nei confronti dei problemi sociali ed umanitari, ha destato ovunque ammirazione e consensi.

Nel 1982, oltre che nell'attività affiancata nell'AVIS e nell'AIDO, gli Alpini hanno saputo esprimersi con azioni di autentica carità verso gli anziani ed i disadattati. Merita

una particolare menzione la donazione da parte della Sezione, di un certo numero di capi di vestiario agli ospiti della Casa di Riposo Zalivani di Treviso; l'offerta in denaro alla locale Casa di Riposo del Gruppo A.N.A. di Crocetta in collaborazione col G.S.A. Montello; la donazione alla Casa di Riposo di Ponte di Piave da parte dei Gruppi A.N.A. della sinistra Piave, di un proiettore. Il Gruppo A.N.A. di Cornuda, si è impegnato nella sistemazione di un alloggio per un anziano bisogno mentre il Gruppo A.N.A. di Roncade, ha devoluto una consistente somma in favore della Lega Italiana per la lotta contro i tumori. Il Gruppo A.N.A. di Selva, ha invece contribuito ad allietare con una simpatica festiciola e con un rinfresco, gli anziani della casa di Riposo Guizzo-Marseille ed il Gruppo A.N.A. di Treviso Città, ha elargito un'offerta in denaro all'Istituto La Nostra Famiglia. Infine il Gruppo di Pederobba, si è affiancato al proprio Comune per la formazione di una squadra antincendi.

Attività sportiva: meritano particolare segno di riconoscenza tutti gli atleti che hanno dimostrato un instancabile affiatamento ed impegno verso l'attività sportiva ed un ringraziamento sentito è dovuto al Cav. Ugo De Poli e quanti assieme a lui hanno collaborato per l'organizzazione delle gare e delle competizioni. Un plauso è dovuto anche al Gruppo Sportivo Montello per l'interessante attività condotta a termine.

Cariche sociali: il Presidente Cattai, ha rivolto un caloroso e sincero appello a tutti i Gruppi della Sezione, affinché la scelta delle cariche sociali venga attuata con una certa responsabilità, per favorire l'elezione di persone degne, impegnate e volenterose e questo per non compromettere com'è già avvenuto, la vita dei Gruppi, alcuni dei quali stanno purtroppo andando alla deriva in quanto i rispettivi Capigruppo, hanno accettato l'incarico tanto delicato forse senza convinzione e "dormendo beatamente sugli allori", sperando che i Gruppi possano

ONORARE I CADUTI AIUTANDO I VIVI



Al tavolo della Presidenza, il Consigliere Naz. Geom. G. Roberto Prataviera (al centro nella foto), il Presidente della Sezione Comm. Francesco Cattai, i Vice Presidenti della Sezione Avv. Cesare Benvenuti e Geom. Luigi Casagrande ed il Direttore Responsabile di Fameja Alpina Prof. Lucio Ziggliotto.



I Delegati all'Assemblea Sezionale.

vivere egualmente. Sono errori gravissimi ed imperdonabili, che possono costare molto cari e che non devono mai più ripetersi.

La relazione morale del Presidente Cattai, è stata accolta con vivo entusiasmo cui è seguito un fragoroso applauso e pertanto approvata all'unanimità.

Dopo la discussione e l'approvazione dei rimanenti punti posti all'o.d.g., si è provveduto alla votazione segreta per l'elezione di 11 Consiglieri Sezionali, di 4 Revisori dei Conti, di 4 Componenti la Giunta di Scrutinio e di 15 Delegati alla Assemblea Nazionale dell'A.N.A.

Al termine dell'importante incontro di lavoro, paragonabile alla seduta del "Parlamento della nostra Sezione", è emerso ovunque il desiderio di perseguire sempre più accentuatamente, con esempi ed opere, gli scopi primari su cui si basa la vita e l'attività dell'Associazione Alpini. Un'attività, come ha così bene sentenziato il Presidente Cattai, che trova la sua forza di agire solo se costruita di comune accordo sull'unione e sull'indipendenza, che non reclama per questo uno stacco violento dal sociale e dal vivo nazionale ed internazionale, ma differenzialmente la capacità di esprimersi con autonomia e con scelte appropriate, sempre in ossequio a quanto previsto dalle leggi e dalle normative dello stato.

Non servono a perseguire lo scopo, l'edificazione di inutili Torri di Babele, com'è parimenti perfettamente inutile l'elevazione di mastodontici mausolei nella nebbia e la costruzione di castelli in aria, quando le fondamenta poggiano sulle sabbie mobili di coscienze prive di convinzione, votate al libero arbitrio ed al personale tornaconto. Non c'è spazio nell'A.N.A. per quanti predicano con ciceroniche arti oratorie, perbenismo ed impegno e poi, non appena voltato l'angolo razzolano male contraffacendo quanto appena affermato con accorato fervore.

L'essere Alpini è per noi molto più che un titolo onorifico unico, che comunque ci spetta di diritto, da molti, forse troppi invidiato ed agognato. Penna nera o penna bianca, greche o stellette, gradi o spalline nude; nell'A.N.A., esistono solo Alpini, instancabili precursori e difensori di un ideale che si chiama Patria, prima di tutto, umanità emarginata e sofferente subito dopo. Il prezzo di tanto impegno? La lacrima di un fanciullo, il sorriso di una mamma, l'abbraccio di un fratello, la felicità di una famiglia. Tanto ci basta per compensare il nostro entusiasmo!

Questo e solo questo significa essere Alpini, il resto non ci riguarda!

Lucio Ziggiotto

FRANCESCO CATTAI RICONFERMATO PRESIDENTE DELLA SEZIONE

All'Assemblea dei Delegati della Sezione, tenutasi a Treviso lo scorso 6 marzo e successivamente alla prima riunione del Consiglio Direttivo del 21.3.83, il Presidente uscente Cattai, aveva espresso il desiderio di essere collocato a riposo per "anzianità di servizio" e precisamente per aver ricoperto ininterrottamente cariche sociali per ben 35 anni, metà dei quali con la carica di Presidente della nostra Sezione.

Naturalmente, come era prevedibile, il C.D., non ha accolto la proposta ed i suffragi sono confluiti all'unanimità sul nominativo di Francesco Cattai, che è risultato così eletto e riconfermato Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso.

Il fardello di oneri e di responsabilità che l'amico Cattai andrà a ricaricarsi sulle sue robuste spalle, temprate comunque da un'esperienza pluridecennale, non sarà certamente dei più leggeri, in quanto la Sezione con i suoi 90 Gruppi, sempre più attivi e rinvigoriti nella consistenza numerica, richiede il più ampio impegno nelle direttive e nell'organizzazione, che solo un uomo che ha vissuto quasi la metà della propria esistenza tra gli Alpini, può garantire con una certa continuità e soprattutto agire con prudenza e ponderazione nelle scelte più difficili e compromettenti. Ci sentiamo pertanto in dovere di esprimere da queste colonne al Presidente Cattai, la nostra gratitudine più viva per quanto finora attuato con un'invidiabile costanza e con un interesse del tutto particolare e partecipargli la nostra più cordiale riconoscenza per aver accettato di buon grado un altro mandato, conscio delle conseguenze che un tale delicato incarico comporta. Con alla testa un Presidente così valido e volenteroso, la nostra Sezione potrà così intensificare la propria attività, facendo convergere in particolar modo la nostra volontà nella realizzazione di opere di elevato contenuto umanitario e sociale, che distinguono in ogni ambito la nostra Associazione.

Perciò, avanti ancora! con l'entusiasmo di sempre e con la stessa consapevolezza che l'Italia guarda a noi con fiducia e con speranza, lodando il nostro coraggio e la nostra disciplina. Troveremo nuovi Alpini ed assieme a loro tanti altri amici, che apprezzeranno e condideranno il nostro operato ed intensificheranno con la loro partecipazione il nostro modo di vedere e di agire.

Un rinnovato ringraziamento dunque al Presidente Cattai, per quello che per noi è stato e continuerà ad essere, con l'assicurazione che l'appoggio del Consiglio Direttivo e di tutti gli Alpini della Sezione, non gli verrà mai meno, anzi, sarà da oggi maggiormente solidale ed attivo.

Il Consiglio Direttivo
e gli Alpini della Sezione

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI ALPINE PER IL 1983

- | | |
|---------|---|
| 29/5/83 | BAVARIA - 30° anniversario di fondazione del Gruppo e 50° anniversario di inaugurazione del locale Monumento ai Caduti. |
| 12/6/83 | BARCON - Inaugurazione della baita alpina, sede del locale Gruppo. |
| 26/6/83 | RONCADELLE - 35° anniversario di fondazione del Gruppo ed inaugurazione di un cippo con pennone alfabandiera. |
| 10/7/83 | ORTIGARA - Pellegrinaggio Nazionale a ricordo della prima guerra mondiale. |
| 4/9/83 | CISON - 12° Pellegrinaggio al "Bosco delle Penne Mozze". |
| 11/9/83 | CAERANO - 25° anniversario di fondazione del Gruppo. |

SEBRING

Casier - Treviso

CERAMICA TOGNANA

Treviso

CERAMICA DELLE PUGLIE

Monopoli - Bari

NUOVA FONTEBASSO

Monigo - Treviso

direzione commerciale: interdumus treviso - 0422 / 45801

 **tognana**
porcellana d'Italia

ALPINI! IL FRIULI RISORTO CI ATTENDE.

Tutti ad Udine il 7 e 8 maggio per la 56^a Adunata Nazionale

Sono passati solo 9 anni dalla data dell'imponente Adunata Nazionale di Udine, la 47^a, della storia della nostra Associazione, che già la città sente il bisogno di riavere nelle sue strade e nelle sue piazze gli Alpini sparsi in tutti i continenti. La culla della "Julia", è in trepidante attesa di sentir parlare tutte le lingue e tutti i dialetti della nostra cultura. Udine ed assieme a lei tutto il Friuli martoriato dal disastroso evento sismico di quel tragico 6 maggio 1976, fremono dal desiderio di poter gridare ancora una volta, con la forza dell'anima ed in

colonnati in quella silente schiera di eroi senza croce. Rivisiteremo quei luoghi, monumenti alla disperazione ed al coraggio, per ricordarci nella nostra personale intimità, che forse una cazzuolata di quella malta che ha contribuito alla ricostruzione, racchiude una goccia del nostro sudore e, perché no, anche una stilla del nostro sangue, quando pur con le mani spellate e piagate, continuavamo in silenzio, incuranti del dolore e delle ferite, nell'opera assistenziale e di carità, trainati dagli esempi che quella gente infondeva in ogni istante di quelle

le, e forse mai la felicità vera, se non quell'amicizia che ci coinvolge tutti indistintamente e che ci insignisce di titolo onorifico. «Rimani con noi Signore». È il simbolo dell'ospitalità che ci viene offerta e che noi accetteremo volentieri, tornando ad Udine e rendendo partecipi le genti dei nostri paesi e delle nostre città che ci seguiranno, di essere stati magari solo per pochi giorni anche noi dei "Friulani".

È nostro dovere pertanto rendere questa Adunata un trionfo di popolo, una vittoria sulla rassegnazione, un dia-

logo aperto per l'eternità. «Il Friul us ringrazie di cûr e nol dismentêe». Spetta ora a noi esprimere il nostro grazie sincero ad una città e ad un popolo che possiede una propria spirituale fisionomia, una propria legge che si chiama dovere, un modus vivendi che rispecchia una tradizione millenaria che è stata trapiantata nel mondo, nel luogo dove un solo friulano ha acceso il suo focolare, per essere di esempio degno di imitazione.



Udine. Il castello, simbolo vivente della città e del Friuli risorto.

comunione di sentimenti con quanti oltre oceano non saranno presenti: «Il Friul us ringrazie di cûr e nol dismentêe».

Un ringraziamento che proviene dal profondo di un cuore grondante di sangue per le troppe ferite con le quali è stato colpito, ferite che solo il tempo ed un'incredibile, forse inimitabile forza di volontà — mai rassegnazione — potrà rimarginare. "Julia": basti questo nome a farci tornare indietro nella storia ed indurci ad aprire il libro dell'eroismo e del sacrificio, del coraggio e della donazione. "Julia", che significa Alpini; "Julia", che significa popolo di pionieri ed artefici del dolore e delle privazioni; "Julia", che significa focolare della sofferenza sempre acceso e speranza nella risurrezione.

Tomeremo in questo angolo di mondo dal quale in molti sono partiti, per un viaggio senza ritorno, per essere in-

stressanti giornate, preferendo rimbocarsi le maniche, piuttosto che piangere sui disastri, che la disperazione non poteva cancellare.

Insegnamenti prestigiosi, che lasceranno un segno profondo, per sempre, nelle nostre esperienze migliori di uomini e di Alpini, lezioni di umanità che valgono mille volte gli sproloqui di dottrine incomprensibili. «Mandi fradi». Quante volte abbiamo recepito questo saluto, autentico messaggio di fratellanza! "Mandi", che significa, rimani con noi Signore! Rimanete con noi Alpini, voi che avete condiviso le nostre pene ed i nostri dolori, voi che avete mischiato il vostro sudore al nostro ed il vostro sangue alle nostre mura riedificate. Sembra forse un'invocazione ad infondere coraggio, quello stesso coraggio che noi abbiamo però scoperto negli atteggiamenti e nella fede di un popolo che non ha mai conosciuto il benessere materia-



Alpini sui tetti del Friuli martoriato, uniti e solidali nello spirito della ricostruzione.

RACCOMANDAZIONI PER L'ADUNATA

Indossiamo veri cappelli alpini, puliti da fronzoli, medagliette e chincaglierie varie e curiamo che le penne non siano delle bandiere al vento, ma di formato contenuto. Un incaricato della Sezione, farà rispettare questo invito, poiché i nostri Alpini devono fare solamente una figura dignitosa.

Non portiamo alla sfilata striscioni, emblemi, insegne non autorizzate dalla Sezione. Treviso deve dare esempio di ordine e di organizzazione.

Non sostiamo indifferenti oltre le transenne per "goderci" la sfilata, che non è un'esibizione folcloristica, ma una dimostrazione di solidarietà, di ossequio e di impegno.

Facciamo attenzione ai portafogli ed agli oggetti di valore, perché presto arriveranno a Udine, in trasferta, i professionisti del mestiere, per "guadagnarsi la giornata".

Assistiamo compatti all'esibizione dei nostri tre Cori A.N.A. al Palazzetto dello Sport "Primo Carnera".

Diamo dovunque esempio di rispetto e di decoro, correggendo eventualmente quanti vengono ad Udine con scopi differenti dal significato che l'Adunata rappresenta. Non saranno tollerati eccessi euforici.

Rammentiamo che siamo ospiti di una città che rappresenta il Friuli sofferente. Rispettiamo pertanto l'ambiente dove sostremo per pernottare e per preparare il rancio.

A BUON INTENDITOR ... POCHE PAROLE!

ditta
pagnan giulio

di mazzarolo enzo

31030 CIANO DEL MONTELLO
(Treviso) Telef. 84134

funghi secchi porcini montello
funghi porcini al naturale

B. Marton

ingrosso carta cancelleria

TREVISO

Viale Repubblica, 205 - Telefono 64601/2

LA COLONNA DEI «VECI»



Cav. di V.V. De Gregori Alcide
classe 1893



Cav. di V.V. Baseggio Bruno
classe 1896



Cav. di V.V. Martini Arturo
classe 1896



Cav. di V.V. Nizzetto Angelo
classe 1899

TREVISO M.O. T. SALSA

Aprè la sempre tanto attesa rubrica, il Cav. di V.V. De Gregori Alcide, della classe 1893.

Nel 1913, Alpino di leva, venne assegnato al 7° Rgt. Alpini, Btg. "Cadore" ed all'inizio della Grande Guerra si trovò a combattere con la sua 67ª Compagnia, sul M. Novegno. Ferito ad una gamba, una volta guarito, venne assegnato al Btg. "Val Cordevole" 266ª Compagnia, e con questo reparto prese posizione sulla Marmolada, oltre Malga Ciapela, a quota 2015, dove rimase fino alla disastrosa ritirata di Caporetto.

Sempre con la 266ª Compagnia, prese parte alle azioni di guerra in Francia, oltre la Marna ad Amiens e Varigny.

Attivissimo nel lavoro fino allo scorso anno, lo si scorge ancor oggi girare per la città a cavallo della sua motoretta ed i 90 anni suonati, non sembrano proprio pesare sulle spalle di un uomo nato da modesti genitori e forgiato nel sacrificio e nelle privazioni.

Mentre ci racconta lucidissimo nella mente le sue avventure, una lacrima scende sul suo volto, una commozione che tenta di nascondere senza riuscirci, ma anche questo comportamento fa parte dell'uomo semplice e buono, di un Alpino autentico quale sei tu, Vecio Alcide.

Ancora lunga vita ti augurano gli Alpini del tuo Gruppo e quelli di tutta la Sezione.

TREVISO CITTÀ

Il secondo posto d'onore spetta al Cav. di V.V. Comm. Baseggio Bruno, della classe 1896.

Sergente arruolato nel 2° Rgt. Art. da Montagna, Gruppo Magg. Fontana, ha combattuto nel 1915 sull'Ortigara, nella Valle del Brenta e sulle Grave di Papadopoli, prendendo parte all'avanzamento fino all'entrata in Udine.

Al termine della 1ª Guerra Mondiale ed ininterrottamente per 10 anni, ha imperniato la sua attività nella raccolta di residui bellici e nel brillamento delle munizioni, prima di entrare, nel 1931, nella propria azienda di commercio di prodotti siderurgici.

È ancora molto attivo e dedito alla sua professione ed è deciso a non mollare finché non riuscirà a piegare con lo sguardo l'acciaio che giace nei suoi magazzini pronto per la vendita. Ma dai suoi occhi, benché la sua figura sembri leggermente austera, fuoriescono soltanto raggiate di bontà e di generosità.

L'amico Bruno vuole significare con questo suo modo usuale di vivere, che Alpino lo è stato fin dal giorno che sulla testa gli hanno calato quel cappello con la penna nera.

Auguri, vecchio "Alpino d'acciaio", che la salute ti sorrida ancora per lustri e lustri, e ti faccia felice di quel calore che la nostra amicizia ti garantirà fino al 2000, quando inizierai a goderti in pace, la tua seconda età.

GIAVERA DEL MONTELLO

È con vero piacere che ospitiamo nella nostra colonna il Cav. di V.V. Martini Arturo, della classe 1896.

Caporale nel 7° Rgt. Alpini, Btg. "Monte Pavione", ha combattuto nella 1ª Guerra Mondiale sul Forte Panarotta e S. Osvaldo, prima di dirigersi col suo reparto sul Monte Cinghio a quota 3000.

Gli ultimi cinque mesi prima della ritirata, lo videro all'assalto sul Monte Grappa ed il 1° novembre del 1918, entrò a Trento. Si congedò nel dicembre del 1919 ad Inbruck, in Austria. Venne però richiamato nel 1940 a Treviso per il servizio di censura alla posta, prima di essere definitivamente collocato in congedo in quanto padre di ben 6 figli.

Oggi la sua prole si è fatta adulta, ha formato delle famiglie che hanno dato a nonno Arturo tanti nipotini ai quali racconta sempre volentieri la sua storia, così ricca di avvenimenti e di vicissitudini.

Pur godendo della meritata pensione, occupa il suo tempo cercando di rendersi utile in mille modi e se oggi è sano ed in salute, questa fortuna la deve alla sua vitalità che traspare da ogni poro.

Nelle grandi feste di famiglia, è soprattutto lui a destare la più grande venerazione, perché è considerato da figli e nipoti un vero e proprio patriarca.

Coraggio, Vecio Arturo, il traguardo del secolo ti attende con ansia e siamo certi che non ci deluderai.

OLMI

Fa da cornice alla nostra rubrica, il Cav. di V.V. Nizzetto Angelo, della classe 1899.

Alpino appartenente al 2° Rgt. Art. da Montagna, ha partecipato alle battaglie della Grande Guerra, combattendo sempre in prima linea. Nel 1919 è stato collocato in congedo e da allora ha intrapreso l'attività agricola che tuttora segue con particolare impegno e passione.

Per il Gruppo Alpini di Olmi, il vecchio Angelo — vecchio solo d'età in quanto appartiene a quella classe tramandata alla storia come "Ragazzi del '99" — costituisce un vero punto d'orgoglio.

Gli orrori della guerra e le privazioni sofferte, hanno lasciato un segno profondo nel suo animo e preferisce certe volte non ricordare.

Questo tuo comportamento, carissimo amico, è perfettamente comprensibile e per noi, Alpini della Sezione di Treviso, è una grandissima fortuna poterti annoverare come una delle nostre colonne. Sappiamo benissimo che lo zaino contenente la tua invidiabile età di 84 anni, non ti pesa affatto sulle spalle e ci è stato anche detto che ti piacerebbe vederlo riempito fino all'orlo di anni, convinto di poterlo sostenere senza fatica.

I tuoi Alpini te ne hanno già preparato uno nuovo fiammante, quindi cerca di farci entrare su quello vecchio i soli 16 che ti restano per raggiungere il secolo. Forza Vecio Angelo, devi farcela!



veneta cucine spa

31030 BIANCADE (TV)

UOMINI O ... BESTIE!

Emarginazione, disuguaglianza, libero arbitrio, terrore, vizio eretto a sistema, insicurezza: questi i temi cruciali sui quali si dibatte con accenti certe volte incontrollati e fuori luogo, la critica dei nostri perbenisti, benpensanti o presunti tali. I nostri cittadini onesti e lavoratori, non trovano il tempo per spendere inutili fiumi di parole su questioni tanto scabrose ed opprimenti, poiché preferiscono, per nostra fortuna e grazie alla loro responsabilità, contrapporre un netto rifiuto al proliferare di queste calamità sociali che sorprendentemente richiamano l'impegno di eminenti cultori della lingua, nella coniazione di termini sempre più sofisticati ed all'uopo costruiti per la definizione di nomi comuni che i nostri dizionari devono di conseguenza assimilare per essere aggiornati e continuamente alla portata delle esigenze dei nostri tempi.

Dalla genealogia del regno animale — cui noi uomini intelligenti apparteniamo — si dipartono due rami distinti che ci propongono "l'homo" in quanto "sapiens" e la bestia priva dell'intelletto. Quest'uomo sapiente, che è stato investito agli albori della creazione del supremo onere od onore di popolare e custodire la terra (non si parlava ancora di dominio), ha tramandato di generazione in generazione sino alle soglie del ventesimo secolo, il valore culminante di questo ordine-messaggio, sviando tuttavia a più riprese nel corso dei secoli, con l'evolversi della scienza e della tecnica e con toni sempre più sofisticati, quello che doveva essere in origine una vera e propria esecuzione testamentaria.

La storia ci insegna che nemmeno la prima generazione ha fatto in tempo a dettare il suo testamento, che già allora l'uomo dominatore in senso assoluto, si è realizzato nell'integrità della sua immagine distorta, rivelando la sua fame di potere e la sua sete di prevaricazione. «Dov'è Abele, tuo fratello?» chiese il Signore a Caino in tono severo. «Non lo so, sono forse io il custode di mio fratello?». Da quel giorno l'infamia dell'assassinio e l'avidità di sangue innocente, dovevano allargarsi a mucchia d'olio, fino a toccare tutti i continenti conosciuti della terra, per non essere più arginate. E "l'homo sapiens" fino dalla sua creazione era capace già allora di atteggiamenti inconsulti verso il fratello concepito nel grembo della stessa madre, senza essere obbligato a seguire lo esempio di chichessia, dal momento che quello doveva essere il primo fratricidio della storia del mondo.

Tralasciamo i secoli ed i millenni per giungere d'un balzo ai nostri giorni, per leggere nelle cronache recenti, che hanno ottenuto conferma da fonti diverse, che l'uomo sapiente, ha notevolmente migliorato il suo primato di assassino,



Caino che impersona la vilta dei nostri giorni, si accanisce con violenza su Abele innocente, suggerendo il primo fratricidio della storia del mondo.

giungendo persino al punto di uccidere per puro diversivo, non sapendo evidentemente come "investire" nel modo migliore i capitali accumulati grazie al potere, alla corruzione ed al dominio incontrastato.

Questa volta si tratta dell'Italia, anzi per meglio dire, di ricchi "cummenda milanesi", che non hanno saputo sottrarsi all'emozionante idea di un safari organizzato nelle foreste dell'Amazzonia, che prevedeva come sorpresa, che cosa? La caccia al cocodrillo? No! La caccia alla belva od al serpente? Nemmeno! Per qualche centinaio di migliaia di lire in più (lo stipendio mensile di un onesto lavoratore) sul "prezzo di listino", veniva offerto un divertimento unico nel suo genere che non valeva la pena di perdere: la caccia all'uomo!

Orrendo! Macabre scene di terrore collettivo da parte di poveri indios indifesi che non riuscivano loro malgrado, a sottrarsi alla follia spietata ed omicida di un'orda di barbari della razza peggiore, calata da un paese democratico, che vanta una millenaria civiltà cristiana, consapevoli dell'atrocità del gesto che andavano compiendo ed assumendo senza scrupoli le riesumate sembianze di quel Caino, macchiando di sangue innocente e di infamia la stirpe destinata a scrivere la storia del 20° secolo.

Narra Victor Hugo nella poesia "Il rospo" che la povera bestiola se ne stava ad ammirare un tramonto dopo un temporale immersa in una pozzanghera, nei pressi di un solco lasciato nella terra da una ruota di un carro in un viottolo di campagna. Passò un uomo e colpì col

tallone la bestia "ripugnante" ed una elegante signora colpì il rospo ad un occhio con la punta dell'ombrello. Arrivarono poi quattro ragazzi accompagnati dalle mamme e vedendo la bestia ferita e sporca di sangue provarono disgusto e si accanirono con inaudita violenza contro di questa, pungendola con un bastone e torturandola a morte. Coperto di ferite e schiumando per il dolore il povero rospo si diresse verso il solco per trovarvi riparo e protezione, ma i ragazzi volevano portare a termine "la buona azione" ed eliminare la bestia immonda e schifosa. Arrivò un ragazzo con un'enorme pietra, pronto a scagliarla sul rospo per schiacciarlo, ma scorse in lontananza un barroccio trainato da un asino; depose la pietra e si consultò con gli altri e da questo consiglio, emerse che in fondo sarebbe stato più divertente assistere alla esecuzione del rospo che sarebbe stato schiacciato di lì a poco dalle ruote del carro che avanzava faticosamente dentro al solco. Ma l'asino benché vecchio, stanco, zoppo, con la pelle straziata dalle frustate, incurante delle urla e delle percosse del barroccio, vide il rospo, compagno di miseria e di sventura, si avvicinò e lo fiutò con la testa bassa quasi a rassicurarlo della sua pietà e benché forzato, dannato e torturato, gli concesse la grazia.

«Le sue forze spente raccolse ed irrigidendo aspre le corde sugli spellati muscoli ed alzando il grave basto, resistendo ai colpi del barroccio, trasse con un secco scricchiolio, fuori, e deviò la ruota, lasciando vivo dietro di lui, quel gramo. Poi riprese la via sotto il randello. Allor nel cielo azzurro, dove un astro già pullulava, intesero i fanciulli Uno che disse: "Siate buoni, o figli!"».

Uomini o bestie? Uomini sicuramente no, bestie nemmeno! Esseri, elementi, composizione, materia non bene identificata che non appartiene a nessuno dei regni della natura. E qui si rivela nuovamente e si manifesta nella sua integrità quell'homo sapiens, che ha tradito quand'era ancora embrione, la fiducia con la quale era stato onorato, coinvolgendo in questa congerie di infamie e soprusi, lo stesso uomo decantato come elemento irripetibile che come tale doveva esprimersi con comportamenti ed azioni.

«L'uomo è diventato tanto potente da tessere il proprio destino in bene ed in male. Ha imbrigliato gli elementi, ha conquistato i mari ed i cieli, ha domato gli animali e la foresta, ma non conoscerà mai la libertà e la felicità vera, finché non avrà dominato se stesso» (A.J. Cronin).

Uomini o bestie? A noi l'ardua sentenza!

Lucio Ziggliotto



Le carte da gioco che hanno una tradizione

BUFFET

ai Trevisi

da Leo Susin

TREVISO - VICOLO TREVISI - TEL. (0422) 48.730

Il gilè della borghesia

Nell'anno del Signore 1935, sul Forte di Osoppo, le cose stavano così: su, in alto della scala gerarchica, sedeva e vedeva tutto il maggiore Jon, piemontese, comandante del Gruppo "Cuneghiano" il quale gestiva il suo potere tramite una Santissima Trinità in formato ridotto, ma non tanto da scherzarsi sopra, rappresentata dai primi capitani Boffa, Salerno ed Emer.

In su, più in alto di tutti, quasi invisibile, stava il Gen. Rossi comm. Carlo, comandante della 3ª divisione Alpina "Julia" e sostituto in terra del Padre Eterno, l'unico veramente invisibile e anche il meno temuto da parte dei robusti alpini e artiglieri alpini della balda divisione.

Così stundu le cose in quel settore della gerarchia alpina, accadde che all'ultimo gradino di essa venne a trovarsi incastonato, o incastrato, con il grado di appuntato di scuderia, Ermilio Vittor di Morsano al Tagliamento, cl. 1910.

portare mai la giubba regolamentare, sostituita da un gilè nero, attraversato da una grossa catena in capo alla quale c'era un grosso orologio, che faceva tic-tac nel fondo di una delle sue tasche. Il gilè della borghesia, diceva lui, in silenziosa ma ostinata opposizione con l'applicazione rigorosa del regolamento militare.

Quando qualcuno, che non era della 14ª, notò il fatto e lo riportò al Capitano Salerno, questi si limitò a far sapere all'appuntato Vittor di considerarsi a tutti gli effetti un artigliero di montagna e di lasciar perdere ogni discorso sulla borghesia.

Vittor scosse la testa e non si tolse il gilè. Non se lo tolse neanche dopo l'intervento diretto del pianeta "Maggiorità", scusandosi di non potersi presenziare in furberia per il fatto che il mulo Oregano proprio quella mattina era stato scalcato dalla Queretta, che era quell'isterica che tutti sapevano.

La cosa morì là, ma si dice che la sera dello



Il mulo, paziente, amoroso ed inseparabile amico dell'Alpino, nei momenti di gioia e di dolore.

Il quale Vittor, per essere stato lunghi anni minatore in Belgio, masticava il francese, o qualcosa di simile e nei momenti "humni" canterellava la canzone resa fanosa in quegli anni da una cantante di colore "l'ai deux amours", ho due amori: che per lui erano i mulo della 14ª Batteria e il tabacco.

Difatti dormiva, anche, in scuderia e in batteria nessuno mai lo vide durante la ferma di 18 mesi, neanche per ritirare la decu, perché al momento giusto c'era sempre un mulo che aveva la colica, o l'aveva appena avuta, o la stava per avere.

Ma oltre a quello dell'Inamovibilità, egli si era arrogato un altro diritto: quello di non

stesso giorno, guardando prima verso la furberia della 14ª e poi verso le finestre illuminate della "Maggiorità", l'appuntato Vittor abbia commentato il tutto con la frase: «I Ufficiali xe brava gente ma in serti casi no i capisse niente».

Ora, da qualche anno, l'orologio di Vittor fa tic-tac nell'Altilà, sempre nel taschino del gilè, ma il Generale Cantore, tutte le volte che lo incontra, fa finta di niente e sorride bonario.

Perché nel Paradiso degli Alpini è solo la penna che conta. Con la testa, che la porta.

O.P.

Attività del G.S.A. di Treviso Settore Montagna



Sul podio dei vincitori (a destra nella foto), il socio della nostra Sezione, Enrico De Wrachien.

Un componente del G.S.A. di Treviso, ha avuto l'onore di salire sul podio della massima premiazione. Ma forse è meglio andare con ordine.

Come senz'altro tutti sanno, la Sezione di Treviso ha il suo Gruppo Sportivo, alla cui presidenza c'è l'impareggiabile Cav. De Poli Ugo; orbene, con l'inizio del campionato di calcio, è entrato praticamente in azione tutto il programma sportivo 1983.

Sabato 9 aprile, al mattino, mentre gli atleti del pallone si preparavano per l'incontro serale, un'agguerrita pattuglia di sciatori partiva alla volta di Livigno, per partecipare al 17° Campionato Nazionale A.N.A. di Slalom Gigante.

Facevano parte della comitiva: De Poli Ugo (in qualità di accompagnatore), De Wrachien Enrico, Granati Maurizio, Manera Giuseppe, Del Prete Giuliano, Prenol Germano, Pierobon Pierantonio e Tabarin Guido.

Alle ore 16.00, a Livigno, sono state adempite le varie formalità inerenti l'alloggio ed il ritiro dei pettorali di gara. È doveroso da parte mia far presente che Granati, visto che gli inflessibili doganieri non consideravano valida la patente di guida per l'espatrio, una volta arrivato al confine di transito a Tubre, poiché era privo della carta di identità rubatagli con altri documenti il giorno prima, pur di partecipare alla gara, si è scioppato altri 400 chilometri per poter arrivare a Livigno via Bormio.

Domenica 10, una meravigliosa e splendida domenica di sole, le due piste di slalom erano pronte ad accogliere i ben 215 iscritti.

La prima pista, riservata alle categorie FISL, Seniores e giovani G.S.A. aveva un dislivello di 300 metri con 37 porte; la seconda, riservata a: punteggiati FISL, Amatori, Veterani, Pionieri e Super-Pionieri, aveva un dislivello di 280 metri e 27 porte.

Sole caldo, brutta neve, molte buche. Alle 9.30 inizia la gara su entrambe le piste. De Wrachien ce la fa in 1' 04" 02, buon tempo; Granati viene giù bene ma alla quart'ultima porta, una buca lo devia e salta un ingresso; squalificato. Manera parte con il pettorale 61 ma cade dopo il primo dosso.

Sulla seconda pista, i nostri atleti arrivano tutti al traguardo; Prenol, partito con il pettorale 89, fa un buon 0' 57" 64.

Al pomeriggio, presenti il presidente Nazionale dell'A.N.A. Trentini, il generale comandante l'Orobica ed altre personalità, finalmente la premiazione: De Wrachien è terzo assoluto a soli 22/100 dal primo e sale sul podio; poi viene chiamato nuovamente per ricevere il premio del secondo posto di categoria; Prenol, nella categoria veterani, è 8° a 0' 05" 51 dal primo.

Bene, per concludere, buono il viaggio, accogliente la pensione, soddisfacente il risultato, ma soprattutto ottimo il fatto che al 17° campionato, il G.S.A. di Treviso sia stato presente con sette atleti, speriamo di vederne aumentare il numero per il prossimo anno.

A tutti un bravo ed un grazie, e se qualcosa non è andata come doveva, non importa, c'è sempre un domani.

Checco Gasparini

GIOIELLERIA **Girardo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

OMEGA
ha la fiducia del mondo



BONNIS
il doposcuola nel mondo

RICOSTITUITO IL GRUPPO DI MANSUÈ



I gagliardetti dei Gruppi della Sezione, sfilano per le vie di Mansuè.

Festa grande domenica 27 marzo a Mansuè, per festeggiare la ricostituzione del Gruppo Alpini.

Già alle 9 in piazza S. Tiziano era presente la Banda di Oderzo che si esibiva in maniera come sempre impeccabile.

Man mano che il tempo passava, il parcheggio si riempiva di vetture provenienti da tutte le direzioni. Incontri di vecchi amici, gagliardetti che vengono intestati, quella confusione allegra di sempre che fa sorridere anche i più scettici.

Dopo un sabato oltremodo piovoso, il sole è presente in tutto il suo splendore.

Sono le 9 e 45, al suono del "33", la Banda di Oderzo apre la sfilata per raggiungere la chiesa, poco dietro, un reparto di Alpini del Btg. Vicenza di Codroipo comandato dal Magg. Nonnato, il vessillo della Sezione A.N.A. di Treviso, quello dell'Ass. Arma Aeronautica, quello dell'Ass. Artiglieri, le bandiere dell'Ass. Nazionale Mutilati ed Invalidi, dei Reduci di Russia, dei Cavalieri di Vittorio Veneto, dell'Avis di Mansuè e, naturalmente, la bandiera del Comune scortata dai Vigili Urbani. Accompagnato dal Presidente Cattai, il Sindaco Miozzo rappresenta tutta la popolazione di Mansuè.

Della Sezione di Treviso erano presenti i gagliardetti dei Gruppi di Bidasio, Motta di Livenza, Cusignana, Arcade, Gorgo al Monticano, Negrizia, Salgareda, Ponte di Piave, Ormelle,

Campodipietra, Roncade, Paese, Lanzago, Casale, Tempio, Coste-Crespignaga-M.S., Oderzo, S. Maria della Vittoria, Camalò, Villorba, Cendon, S. Polo, Roncadelle, Chiarano, Visnadello, Quinto, Preganziol, Trevignano, Fontanelle, Cimadolmo, Campocroce, Zenson, Maserada, Piavon, Carbonera.

Della Sezione di Conegliano erano presenti i Gruppi di Collalto, Gaiarine e S. Vendemiano. Della Sezione di Pordeone c'erano i gagliardetti dei Gruppi di Visinale, Palse, Brugnera, Rorai Grande e Prata. Per la Sezione di Parma era presente il gagliardetto di Ranicola.

(È stata notata, con amarezza, la mancanza dei gruppi di Treviso, Nervesa, S. Croce ed altri vicini).

Durante la Messa, celebrata da don Pier Sante Dametto, il coro A.N.A. di Oderzo diretto dal M^o Mocerino, ha creato una suggestiva atmosfera nella chiesetta straripante di gente; per la benedizione del gagliardetto, il passaggio è avvenuto dalle mani della madrina Breda Marchetti Anna a quelle dell'entusiasta capogruppo De Luca Guglielmo.

Dopo, sul sagrato della chiesa, sulle note dell'inno del Piave, è stata deposta una corona alla lapide che ricorda i Caduti e, con poche ma significative parole, il capogruppo, il sindaco ed il Presidente Cattai, hanno sottolineato ancora una volta cosa vuol dire essere stati ed essere Alpini.

Un vecchio Alpino, Barbon Alessandro, ha donato nell'occasione una rac-

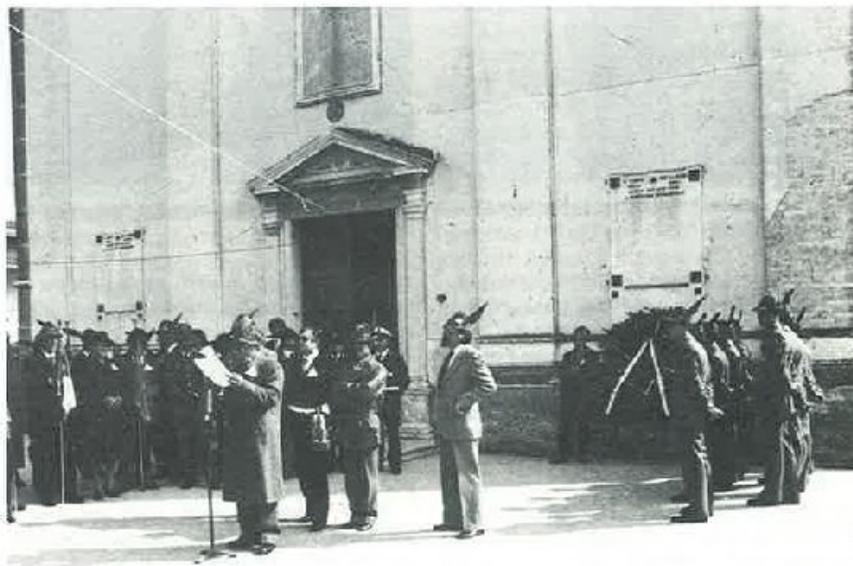
colta di sue poesie al capogruppo, dopo averne letta una non senza commozione.

Dopo aver reso gli onori alla Patria con l'inno di Mameli, l'infaticabile Banda di Oderzo, diretta dall'imprevedibile M^o Zanese, ha riaperto la sfilata che si è sciolta nel piazzale del municipio, dove già funzionava il classico "chiosco" e dove dopo il concerto della banda, si sarebbe consumato il rancio alpino.

In chiusura è giusto porgere un dovuto ringraziamento al M^o Mocerino ed al Coro da lui diretto, al M^o Zanese ed alla Banda, al Maggiore Nonnato con i suoi Alpini, alla cittadinanza di Mansuè e a tutti i partecipanti.

Al Gruppo rinato, 90^o della Sezione di Treviso i migliori auguri.

Checco Gasparini



Il saluto del Presidente Cattai, al nuovo Gruppo.

"SCRITTO CON LA PENNA": è l'ultima pubblicazione di Vitaliano Peduzzi.

Ma sarebbe senz'altro più realistico dire che, il libro, è stato scritto con il cuore, tanta è la passione alpina e la spontaneità associativa che traspaiono da questa raccolta di scritti, pubblicati nell'arco di alcuni anni, su giornali e periodici alpini e non.

Dice bene, Giulio Bedeschi, nella prefazione: «centodieci anni di vita degli alpini, rappresentano un fenomeno così complesso e multiforme, da non poter essere inserito né spiegato in un volume, per quanto ponderoso e meditato».

Eppure, in queste 140 pagine, Peduzzi dipinge compiutamente, come in un mosaico di tessere variopinte, gli alpini ed il loro spirito.

Parla di "alpinità", cioè della capacità di essere alpini, di ricevere, di diffondere ed utilizzare la spiritualità che deriva da questa maniera di essere "Uomini".

Peduzzi ha messo insieme queste tessere, riuscendo ad esprimere, nella sua essenzialità, l'idealismo degli alpini e la loro vitalità operativa.

Si parla delle adunate, della fedeltà agli ideali di Patria, degli impegni umanitari, sociali e civili che trovano attuazione nei Gruppi e nelle Sezioni.

Alla fine si ha l'impressione che l'autore, smentisca un poco la prefazione di Bedeschi: le pagine di questo libro riescono infatti a dare un'idea sufficientemente chiara ed ampia di che cosa siano gli alpini e l'associazione che li riunisce.

Gli alpini dovrebbero leggere queste pagine, perché narrano la loro storia di ogni giorno, quei fatti di cronaca che corrono il rischio di essere dimenticati proprio perché realizzati per gli altri, più che per se stessi.



GOMME PIAVE

S. GIUSEPPE DI TREVISO - Tel. 0422/957

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91846

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA & C.

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

DUE DOLOROSI VUOTI NEL CONSIGLIO SEZIONALE



Il Cav. Ugo Bettiol, Consigliere Sezionale e Capogruppo di Arcade.



Il Cav. Mario Moretti, Consigliere Sezionale e Capogruppo di Paese.

Un ulteriore grande dolore ha colpito la nostra Sezione, che si è vista privata in un brevissimo lasso di tempo di due valenti Consiglieri entrambi condannati da un male che non perdona neppure agli innocenti, sopportato con profonda dignità e con una carica incredibile di cristiana rassegnazione.

Due uomini e due Alpini, personalità di un certo rilievo nella nostra Verde Famiglia trevigiana: il Cav. Ugo Bettiol, Capogruppo di Arcade ed il Cav. Mario Moretti, Capogruppo di Paese.

Con la loro immatura scomparsa, hanno lasciato un largo vuoto tra le nostre file, tanto era importante l'incarico che essi ricoprivano e tanto era vasta la stima e la considerazione che ovunque riscuotevano. Queste constatazioni sono state confermate al momento delle esequie, quando a stento le rispettive chiese parrocchiali, riuscivano a contenere l'enorme folla di Alpini e di conoscenti, radunatisi per rendere loro lo estremo commiato.

Altri due "migliori", come si suol di-

re, sono andati avanti, ma la tappa segnata in questo passaggio terreno, resterà a ricordare a quanti dopo di loro verranno, che la loro vita è stata completamente dedicata alla famiglia, al lavoro (entrambi gestivano una fiorente ed avviata attività) ed agli Alpini ai quali hanno donato a piene mani per le necessità più impellenti.

I loro funerali sono stati un vero e proprio trionfo della vita sulla morte, perché il tesoro di insegnamenti che Ugo e Mario hanno lasciato in eredità, guideranno le scelte più determinanti e richiameranno tutti ad un impegno maggiore e più spontaneo, nell'imitazione di quanto essi hanno operato in silenzio ed umiltà.

Amici carissimi! I vostri Alpini vi ringraziano e con essi tutta la Sezione, che serberà per sempre e con fierezza il vostro ricordo e guarderà con orgoglio alla vostra immagine di uomini veri e di Alpini autentici.

I vostri amici

MAMMA IDA REGINATO, CI HA LASCIATI



Mamma Ida Reginato, nel giorno del suo 109° compleanno.

29.3.83. - Dopo una lunghissima ed esemplare esistenza, interamente donata alla famiglia ed ai fratelli sofferenti, la Signora Ida Pietrobbon, madre della Medaglia d'Oro al V.M., Gen. Enrico Reginato, si è avviata in silenzio lungo il sentiero che conduce alla vita eterna, chiamata dal sorriso di quel Crocefisso che tanto aveva pregato e nel quale aveva trovato sostegno nei momenti più tristi. Una fede viva la sua, intessuta di opere e di esempi, che l'avevano trasformata in conforto e coraggio, come sollievo nella disperazione di altre mamme e spose distrutte dal dolore per la perdita del caro congiunto, oppure in trepidante attesa, forse illusoria, di un ritorno quasi mai verificatosi.

La mamma di tutti gli Alpini, che proprio il 10 dicembre dello scorso anno, aveva festeggiato in salute il suo 109° compleanno, ha raggiunto la sua ultima dimora terrena accompagnata da tanti dei suoi Alpini e dal

Presidente della Sezione Cattai, che con orgoglio li rappresentava tutti indistintamente.

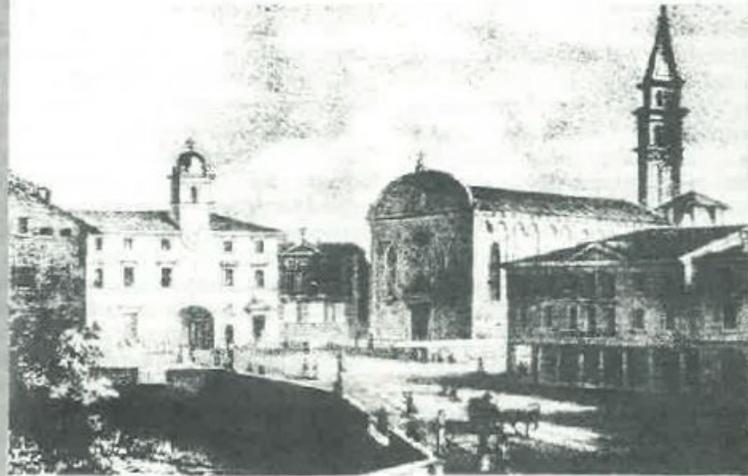
Mamma Ida ha lungamente sorriso alla vita, che avrebbe volentieri ancora a lungo accettato, desiderosa di rendersi utile fino all'ultimo istante, ma il destino dell'uomo, fa parte degli imperscrutabili disegni della Provvidenza, di fronte ai quali bisogna inchinarsi con devozione, così come lei ha fatto, convinta di essere ormai arrivata alla mèta. Mamma Ida, i tuoi Alpini ti ringraziano con tutto il cuore, per quello che tu sei stata, invocando da te quello stesso coraggio e quella vivace forza interiore che hanno guidato i tuoi passi.

Come figlioli affezionati, seduti sul tuo grembo, prima che la nuda terra ricopra le tue spoglie, ti sussurriamo all'orecchio: «Mamma, non addio, ma arrivederci!».

I tuoi: Alpini

CORO A.N.A. di ODERZO

CANTI ALPINI E POPOLARI



Presso la Sede della Sezione, è in vendita il disco inciso dal Coro A.N.A. di Oderzo. Il prezzo è di lire 7.500. La foto riproduce la copertina del disco, intitolato "Canti alpini e popolari".

A.V.I.S.

A.I.D.O.

Ieri, tanto,
obbedendo alla Patria,
oggi, tanto,
volontariamente,
all'umanità



forniture industriali

Sede:
31100 TREVISO - Viale della Repubblica, 282
Tel. 0422/62684 (5 linee) Tlx 410328

Filiali: MARGHERA - PADOVA - VERONA - UDINE - FERRARA - PORDENONE
DOMEGGE DI CADORE - BOLOGNA - TRIESTE - ROMA - NAPOLI

- cuscinetti
- trasmissioni e sollevamento
- macchine utensili
- utensileria e attrezzatura
- articoli tecnici diversi
- saldatura
- aria compressa e oleodinamica

IL RICORDO DI DON PAOLO CHIAVACCI, IL PIONIERE DELLA CARITÀ

5 aprile 1982 - 5 aprile 1983. Un anno è ormai passato da quel tragico mattino d'aprile che ci ha privati per sempre dell'infinita umanità di Don Paolo Chiavacci. Il Geom. Mario Sernaglia, che ha raggiunto in cielo l'amico Sacerdote-Alpino, pochi giorni dopo la sua morte, mi ha fatto ottenere questa meditazione che ho colto con commozione, dalle sue mani tremanti.

Rammento benissimo quanto ebbe a sussurrarmi sottovoce, forse per paura di tradire l'intimità dei sentimenti che lo tenevano legato a Don Paolo: «Veda, per favore di pubblicare questo foglio su "Fameja Alpina", perché qui vi è racchiuso il testamento

spirituale di Don Paolo».

Non nutro alcun rimorso per non averlo immediatamente esaudito, perché mi ero promesso di farlo ad un anno dalla scomparsa di Don Paolo, e tale impegno ho voluto mantenerlo con scrupolo e rispetto verso la figura di quest'uomo che ha dimostrato a quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo, che la vocazione si esprime col cuore, con la bontà e con le opere di carità cristiana. Di lassù Don Paolo e Mario Sernaglia, potranno constatare che tra le miserie di questa valle di lacrime non sono dimenticati.

L. Z.



Don Paolo, Pioniere della carità, tra il verde delle sue amate montagne.

“FAMEJA ALPINA”

di Don Paolo Chiavacci

Domenica, 7 marzo 1982

Pioggia, nevischio, vento. Una giornata come tante nell'Albania, molti anni fa, quando si era giovani e neanche la compagnia costante della morte, la fame, le marce nel fango, che uccidevano i muli, riuscivano a fiaccarci, si sognava una domenica nella quale ormai anziani, anche nella casa meno abbinata sembra si accenda un fuoco particolare che ti tiene rintanato dentro nel calore della tua intimità e godendo la tua famiglia e la tua stanchezza.

Erano quasi le 11 e ritornavo dal ministero esercitato in una Parrocchia poco lontano. Mi sentivo contrariato. I "Veci" di Coste di Maser mi avevano telefonato pochi giorni prima che sarebbero venuti proprio oggi a darmi una mano per preparare più accogliente il soggiorno estivo ai "miei" Anziani che ogni anno ritornano qui a passare le fe-

rie. Pazienza! «Arrivo su e non trovo nessuno». La macchina, intanto, indifferente, continua la sua corsa. Eccomi a Casa Don Bosco.

Possibile? che siano proprio loro? Sì, sono loro. Ecco là "Valentino" il "Vecio" di Crespano che, affezionato alla Casa, ho pregato di sostituirmi per stabilire i lavori da farsi, ecco, sotto la tettoia diversi uomini che trafficano. Scendo sbalordito. Sono tutti qui. I sedici "veci" di Coste. Alcuni stanno rivestendo di piastrelle la cucina, altri, nonostante il tempo, si danno da fare all'aperto per potare le viti, sistemare le piante, svellere rovi, tagliare la rete attorno alla fossa; altri ancora stanno facendo una pulizia di fondo nelle cantine della Casera e della Casa. Tutti animosi pieni di generoso entusiasmo, ecco là Tino il capogruppo che trovi dappertutto, a piedi e nel trattore.

A mezzogiorno li chiamiamo per il rancio, arrivano che sono quasi le due, hanno voluto prima finire tutti i lavori programmati. Il rancio viene servito nella Casa "Grande" in una saletta dove già stavano pranzando Bepi e Anselmo con le loro famiglie e il "superamico" vecio certo anche lui Mario Sartor. Sono questi gli esponenti del gruppo "Amici Alpini di San Gaetano", di Montebelluna che ormai da due anni di tanto in tanto vengono spesso dal capogruppo Mario Sernaglia, sempre organizzati dall'infaticabile Paolo Torresan a "formicare" quassù. Si a "formicare": non c'è organizzazione di formiche che si diano da fare come gli amici di San Gaetano quando vengono quassù; il pavimento sotto la tettoia, la base dei cancelli, il "sentiero degli alpini", sono loro che li hanno fatti, sono loro che hanno sistemato il terreno che circonda la Casera perché gli ospiti invalidi possano camminare meglio, sono loro che hanno aperto la strada, quella strada che oggi i "veci" di Coste hanno percorso. Tra questi e quelli, Famiglie comprese, c'è a tavola un clima splendido. Anche se prima non si conoscevano è come se fossero amici da sempre. Potenza della Famiglia Alpina!

E estranei vengono alla Casa e li siedono, osservano, si informano, i più si illuminano, qualcuno quasi parlasse a se stesso lo senti farsi ottimista. È meraviglioso. Quando a sera stanchissimo di aver fatto nulla, solo ammirato, casco a letto e ripenso alla giornata non ce la faccio più. Ormai vecchio e malandato me li vedo, ogni volta, uno per uno questi benedetti alpini, non ho più nemmeno la forza di frenare le lacrime...

Anche la giornata meteorologicamente più brutta (quando gli amici di San Gaetano hanno scoperto e sgombrato la fossa biologica e sistemato la rete attorno al laghetto, pioveva a dirotto) anche la giornata più brutta me la sento luminosissima e splendida di Sole. Mi viene in mente Papa Paolo VI° quando allungato di molto il tempo del protocollo previsto per il suo incontro con gli Alpini in Piazza San Pietro più volte ha ripetuto «Viva gli Alpini» e il giorno dopo li portava quale esempio agli studenti italiani. M'addormento così, trascinando le ultime preghiere della sera con davanti agli occhi, che stanno per chiudersi, la visione del Volto dell'Amore infinito, che è il Cristo con accanto più o meno spennacchiata una penna nera... È la Fameja Alpina.

Un artista alpino di Cornuda è di casa a Gerusalemme

Gaetano Fabris, 62 anni, pittore, decoratore, restauratore, una intera vita dedicata all'arte, lo si trova per brevi periodi nella sua casa in via Jona 32 di Cornuda. È per lo più all'estero. È stato in Australia, in Brasile e in altre parti del mondo, ma dove più di tutto è stato chiamato ad operare è stato nel Medio Oriente, in Palestina. Qui è ormai di casa.

Tutto è cominciato sei anni fa quando un vecchio compagno di scuola, don Silvio Bresolin, si è ricordato di lui, dell'amico che con i pennelli ci sapeva fare. Fabris era così bravo, che a 16 anni, il suo maestro di bottega lo volle con sé nei lavori di restauro degli affreschi della villa Barbaro a Maser (il puto che ti guarda giù dalla balaustra fu interamente restaurato di sua mano).

Don Bresolin aveva in cura la chiesa di Tajbeh (l'antica Efrain a 14 km. da Ramallah ed a 16 da Gerusalemme). Doveva decorarla, ma non aveva mezzi. Si pensò del compagno di scuola. A Fabris si commosse il cuore. Fece la valigia e partì. Fece un buon lavoro per cui fu poi chiamato ad affrescare anche la chiesa di Ramallah. Vi eseguì la Resurrezione di Cristo un affresco di 40 mq.

Attivo e modesto, come lo sono tutti gli alpini (Fabris è stato Alpino del 7°), questo cornudese si accattivò tante amicizie nella cosmopolita Ramallah tanto da vedersi onorato della cittadinanza onoraria.

Il Patriarca di Gerusalemme lo fece dal suo canto Cavaliere del Santo Sepolcro.

La spola tra Cornuda e Ramallah si fece frequente ed anche recentemente è stato laggiù per eseguire nella chiesa cinque affreschi di 20 mq. l'uno: "La Natività", "Gesù fra i dottori", "Sinite parvulos venire ad me", "S. Antonio da Padova" e nel soffitto della cappella nuova "L'Assunta".

È ritornato a Cornuda in questi giorni, con un vivo senso di nostalgia per la tormentata terra del Medio Oriente. Dovrebbe andare in Australia. Ma lo ha raggiunto una commissione del Patriarca di Gerusalemme mons. Giacomo Beltrelli, di affrescare il soffitto della Chiesa di Cristo Re in Amman, centro commerciale della Giordania. Così le darà precedenza; gli darà modo di rendere visita a re Hussein di Giordania.

La valigia con colori e pennelli è pronta.

RiSport

Scarponi sci
e pattini ghiaccio

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV) - Tel. (0423) 83582

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.p.A.

31100 TREVISO
via Terraglio, 45/A - tel. 0422/47309/54895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

LA RISPOSTA DEI LETTORI AL NOSTRO APPELLO

OFFERTE PER "FAMEJA ALPINA" (in ordine di arrivo)

OFFERTE DEI SOCI

Carli Antonio	L.	7.000
Pizzolato Giorgio	L.	5.000
Smeazzetto Angelo	L.	10.000
Colognese Antonio	L.	5.000
Bortolotto Luigi	L.	10.000
Paquola Ottavio	L.	5.500
Paulitto Candido	L.	5.000
Martini Don Pietro	L.	10.000
Cusin Graziano	L.	5.000
Marian Carlo	L.	5.000
Guain Lucio	L.	5.000
Scattolin Luciano	L.	5.000
Pandolfi Ugo	L.	10.000
Michielin Davide	L.	5.000
Torresel Walter	L.	5.000
Pinvesan Cesare	L.	10.000
Tertoni Sergio	L.	5.000
Colusso Sante	L.	10.000
Peruzzetto Maurizio	L.	5.000
Morao Luciano	L.	5.000
Buoro Felice	L.	3.000
Innocente Giuseppe	L.	5.000
Pozzobon Mirco	L.	5.000
Manfren Bruno	L.	15.000
Cipular Mario	L.	5.000
Sirena Aldo	L.	5.000
Andreola Claudio	L.	5.000
Prevedello Sebastiano	L.	5.000
Sillicchia Ignazio	L.	40.000
Guglielmi Giuseppe	L.	7.000
Molin Pradel Bruno	L.	10.000
Bernardelli Gianfranco	L.	12.000
Bettoni Piero	L.	10.000
Polo Emilio	L.	20.000
Lorenzetto Pietro	L.	7.500
Rigato Sandro	L.	8.000
Bonaldo Algeo	L.	20.000
Pozzobon Riccardo	L.	10.000
Fregonas Danilo	L.	5.000
Dal Zilio Orazio	L.	5.000
Zaccarin Giuseppe	L.	10.000
Foscaro Augusto	L.	10.000
Sarzor Luciano	L.	5.000
Bradamilla Bruno	L.	7.000
Ivare Beltrame Graziano	L.	20.000
Selva Guerrino	L.	5.000
Piva Carlo	L.	10.000
Vecchiato Luigi	L.	5.000
Salviato Luigi	L.	10.000
Modesti Fosco	L.	5.000
Costa Cirillo	L.	5.000
Gobbo Giuseppe	L.	10.000
Vian Pierluigi	L.	5.000
Bai Bellino	L.	10.000
Zorzi Franco	L.	5.000
Tellini Alberto	L.	10.000
Fiaban Durio	L.	5.000
Toniolo Pietro	L.	2.500
De Fuveri Sergio	L.	15.000
Monaco Maurizio	L.	5.000
Silvestri Roberto	L.	5.000
Paladin Callimac Giovanni	L.	20.000
Ridolfi Giorgio	L.	5.000
Rigatti Luigi	L.	5.000
Mascotto Antonio	L.	2.000
Pasetto Giuseppe	L.	5.000
Citton Luigi	L.	5.000
Innocente Massimiliano	L.	10.000
Sottana Floriano	L.	10.000
Zanatta Aldo	L.	10.000
Toffoletto Valerio	L.	5.000
Roni Giovanni	L.	2.000
Bianchin Alessandro	L.	5.000
Zavarise Enzo	L.	10.000
Florian Lorenzo	L.	5.000
Benvenuti Cesare	L.	30.000
Prisco Giuseppe	L.	50.000
Prataviera Roberto	L.	10.000
Cervi Remo	L.	5.000
Chinotto Lino	L.	5.700
Riva Carlo	L.	5.000
Pavan Albino	L.	10.000
Mazzola Paolino	L.	5.000
Casarin Pietro	L.	25.000
Battistella Amedeo	L.	10.000
Fam. Zilotti M.O.V.M.	L.	10.000
Zanin Pietro	L.	10.000
Scantamburlo Gianpaolo	L.	5.000
Gava Lino	L.	5.000
Bonato Angelo	L.	5.000
Zandegiacomo Leonardo	L.	1.000
Coro A.N.A. Oderzo	L.	25.000
Pessa Antonio	L.	15.000
Mugola Agostino	L.	10.000
Vendramini Remigio	L.	5.000
Cattai Danilo	L.	5.000
Fontanella Giuseppe	L.	5.000
Cauduro Renato	L.	3.500
Sartorato Fgisto	L.	10.000
Gasparini Francesco	L.	10.000
Foggiazio Giovanni	L.	15.000
Gaiotto Costante	L.	5.000
Brotto Ciro	L.	5.000
Nardin Silvano	L.	5.000
Nicetto Narciso	L.	10.000
Fontebasso Rino	L.	5.000
Chin Gianni	L.	5.000
De Piccoli Fortunato	L.	10.000
Torresan Pierluigi	L.	10.000
Gorian Ferrante	L.	5.000
Fedele Renato	L.	10.000
Cadamuro Luciano	L.	10.000
Gheller Virginio	L.	10.000
Carron Bernardino	L.	5.000
Comazzolo Silvano	L.	10.000
Bianchi Antonio	L.	2.000
Toneti Libero	L.	10.000
Ottoni Antonio	L.	5.000
Pavan Giorgio	L.	5.000
Kofler Adolfo	L.	2.000
Pasqualin Pietro	L.	5.000
Salvalaggio Roberto	L.	5.000
Condotta Remigio	L.	10.000
Pinzan Luciano	L.	3.000
Bertazzon Guido	L.	3.000
Salvador Bortolo	L.	20.000
Omiccioli Walter	L.	5.000
Fam. Caduti Aeronautica	L.	5.000
Perli Adele	L.	10.000
Bressan Luigi	L.	15.000
Micheletto Angelo	L.	5.000
Marchetto Vittorio	L.	10.000
Gentilini Giancarlo	L.	10.000
Pol Augusto	L.	5.000
Bozzetto Gastone	L.	10.000
Kowalsky Dino	L.	3.000
Florian Avelino	L.	3.000
Defend Carlo	L.	1.000
Varnier Fabio e Rino	L.	6.000
Cesaro Ferdinando	L.	10.000
Andreose Piero	L.	30.000
Polon Olvrado	L.	10.000
Cagnato Bruno	L.	4.000
Svaluto Ferru Angelo	L.	7.000

Mazzalovo Osvaldo	L.	10.000
Olivetto Narciso	L.	14.000
Arduino Mario	L.	12.000
Cuzzi Paolo	L.	5.000
Bressan Luigi	L.	7.000
Fabbro Attilio	L.	15.000
Bortolamasi Ettore	L.	2.000
Pissamai Virgilio	L.	2.000
Bergamo De Nardi Rosy	L.	30.000
Bonato Angelo	L.	5.000
Cavallina Egisto	L.	2.000
Piovesana Riccardo	L.	2.000
Totale	L.	1.323.700

Cornuda	L.	20.000
S. Maria della Vitt.	L.	50.000
Fugare	L.	10.000
Altivole	L.	77.200
Trevignano	L.	30.000
Pero	L.	40.400
Maser	L.	150.000
Roncadelle	L.	37.000
Quinto-S. Cristina	L.	105.000
Visnadello	L.	46.500
Vedelago	L.	25.000
Falze di Trevignano	L.	23.100
Ponte di Piave	L.	30.000
Totale	L.	1.507.100

OFFERTE DEI GRUPPI

Coste-Crespignaga-M. S.	L.	100.000
Biadene	L.	150.000
Breda di Piave	L.	34.400
Pederubba	L.	12.000
Bigolino di Vald.	L.	5.000
Ponzano Veneto	L.	30.000
Signoressa	L.	35.000
Campodipietra	L.	50.000
Canalò	L.	28.200
S. Croce del Montello	L.	20.100
Negrizia	L.	46.200
Villorba	L.	15.000
Monastier	L.	50.000
Giverra del Montello	L.	9.000
"Valdobbiadene"	L.	5.000
Chiarano-Fossalta	L.	80.000
Cendon di Silea	L.	20.300
Preganzol	L.	6.000
Carbonera	L.	60.000
Cinadoinfo	L.	5.100
Oderzo	L.	50.100
Cornuda (Direttivo)	L.	50.000

OFFERTE PER ANNUNCI ANAGRAFICI

Gruppi vari	L.	77.400
Totale generale	L.	2.908.200

A tutti gli offerenti che hanno risposto all'appello di "Fameja Alpina", rivoliziamo un vivissimo ringraziamento. Sul prossimo numero del giornale pubblicheremo le offerte dei Gruppi ritardatari.

FONDO ASSISTENZA E SOLIDARIETA' fino al 31.3.1983

Gruppo Treviso-Città	L.	200.000
Co. Andreolo Della Zona per onorare la memoria del Cav. Ugo Bettiol	L.	100.000
Dr. Alfredo Molinari (Carpi)	L.	30.000
Totale	L.	330.000

CONSIGLIO SEZIONALE

Presidente:

Cattai Francesco

Vice Presidenti:

Benvenuti Cesare, Casagrande Luigi, Zandegiacomo Leonardo

Tesoriere:

Callegari Luigi

Consiglieri:

Bassetto Daniele, Bastasin Tommaso, Bettoni Piero, Bordin Renato, Brazzolotto Ilario, Carraro Arturo, De Poli Ugo, Furlanetto Sergio, Gheller Aldo, Loschi Sandro, Marin Gianfranco, Marsura Giovanni, Pagot Virginio, Ruberti Giuseppe, Tempesta Giovanni, Veneziano Renato, Zamberlan Mario, Zanardo Francesco, Ziggliotto Lucio

Revisori dei Conti:

Cervi Antonio, Gentilini Giancarlo, Tessariol Bartolomeo, Caberlotto Antonio (Suppl.)

Giunta di Scrutinio:

Comin, Saracco Francesco, Vian Vaniero, Caberlotto Antonio (Suppl.)

Collegio dei Probitari:

Ridolfi Giorgio, Manfren Bruno, Mervig Giovanni, Possamai Virgilio (Suppl.)

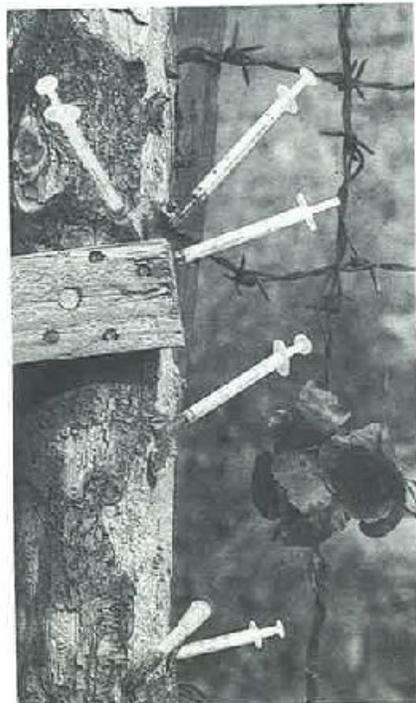
**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

**39 sportelli
in Provincia**

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero



... E la droga continua a diffondersi



La morte sul tronco rinsecchito; il fiore della vita oltre il reticolato.

Perché oggi ci si droga? Le cause sono quasi sempre due: una sociale e l'altra psicologica. Ma quando si è precipitati nel baratro dal quale è difficile uscire, spesso è sempre tardi ad aprire solo allora gli occhi. Ecco la necessità di una sana prevenzione, ma non poliziesca, piuttosto sociale che deve coinvolgere tutti. E non giova attuare la politica dello struzzo: fingere di non vedere, volersi lavare le mani come se la cosa non ci riguardasse. Oggi il problema della droga è un problema che riguarda tutti.

Il gruppo maggiore dei drogati va dai 18 ai 25 anni. Ma si incontrano anche drogati di 13 e di 40 anni, anche se pochi, fortunatamente.

Oramai ogni zona ha il suo spaccio di rifornimento: la latteria, un bar, una discoteca, ecc.

Ecco perché per le strade oggi incontrano meno drogati di qualche tempo fa. Sembra quasi che le cose migliorino. Basta che la gente non li veda. Sui gradini degli edifici pubblici se ne vedono di meno. Sembra quasi che la gente sia contenta che i loro occhi non portino alle loro coscienze questi drammi.

Eppure la droga allarga sempre più il suo campo d'azione.

Oggi sembra quasi che il drogato sia mutato. Un tempo partiva dall'erba e giungeva all'eroina. Adesso la droga è divenuta una ricerca quasi culturale. Si scava con l'eroina per identificarsi, in

un disperato tentativo di sapere chi si è. Ecco la crisi di identità. Non si ha il coraggio di cercare di capire il valore della propria persona. Si va, allora, alla ricerca del valore della propria persona in una dimensione allucinante. Credono che questa sia una dimensione culturale.

C'è gente che si dà alla cocaina e agli psicofarmaci uniti all'alcool, e magari lo fa solo al sabato e alla domenica. Un tempo, in quei giorni si andava a ballare.

Siamo al consumismo autodistruttivo. Questa situazione, da taluni ritenuta culturale, ha raggiunto limiti di disfacimento allarmanti.

Poi vi sono le solite difficoltà dei ricoveri in ospedale, un'impresa giornaliera davvero ardua, nonostante la buona volontà di taluni sanitari.

Altro campanello d'allarme è rappresentato dal fatto che, per necessità di cose, la famiglia, durante il giorno, si sfalda. I genitori lavorano entrambi, escono al mattino e rincasano alla sera, stanchi. I figli sono alla scuola o per la strada. Il colloquio con i vicini non esiste più. Per la strada tutti corrono, non ci si parla più.

Il progresso, la tecnica, hanno portato a questo.

Il mondo non è più fatto a misura d'uomo.

Allora abbiamo la crisi di valori, di ideali, di identità e le varie forme di disorientamento personale e familiare.

Ed in questa situazione, sotto sotto, la droga allarga il suo campo d'azione.

Altro che metadone! Non sarà certo il metadone che porrà rimedio ad una simile situazione.

Oggi non c'è più solo l'erba e l'eroina: oggi c'è la tossicodipendenza generale, tutto va bene per mandar giù qualcosa. Siamo alla vita e alla morte che vanno a braccetto, alla scelta tra l'evasione e la negazione.

Ecco perché si notano drogati giovanissimi, 12-13 anni, e drogati di una certa età: i 40 anni.

Lo sfogo degli hobby, del week-end, delle attività più impegnate, per taluni finiscono per non bastare più. E occorre chiedersi perché. La gente non si rivolge quasi più la parola, tutti corrono, ognuno guarda al proprio interesse. E chi ne ha fatto le spese di questa situazione è proprio la gioventù.

Che fare, allora? Bisogna rimboccarsi le maniche. E precisamente bisogna cercare di dare un po' di umanità a questa società che ha perduto troppi importanti valori, come il piacere di stare insieme, in cambio del progresso e della tecnica più avanzata.

Don Domenico Franco



Alpini non si nasce, si diventa, per esserlo per sempre.

LE TRUPPE ALPINE NON SI TOCCANO! GRAZIE MINISTRO LAGORIO PER AVERCELO ASSICURATO

Tarvisio, febbraio 1983

«Nessuno toccherà le Truppe Alpine. Lavorate dunque con serenità, perché rimarrete ai vostri posti. Il Paese vi ama, l'Esercito vi porta in palma di mano, voi vi addestrate qui, siete utili qui, non vi toglieremo dunque dal vostro compito che è appunto qui. A voi Alpini va la riconoscenza e l'affetto di tutta l'Italia. Gli Alpini sono truppe di "serie A", cioè quanto di meglio disponga l'Esercito per qualità e rendimento».

Così si è espresso il Ministro della Difesa, On. Lelio Lagorio a Tarvisio, alla manifestazione della chiusura dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine. È un'assicurazione che ha pronunciato con concise parole davanti ad una folla enorme, dove figuravano anche le rappresentanze militari straniere: Stati Uniti, Francia, Germania Occidentale, Austria e Svizzera.

Sono superflui ulteriori commenti, quando è sufficiente la garanzia che l'On. Lagorio, lontano dalle varie ideologie politiche che non ci riguardano affatto, ha espresso come Ministro della Difesa della nostra Repubblica, con una visione intensa dell'aspetto interiore ed esteriore che gli Alpini (in armi ed in congedo) rappresentano in Italia ed all'estero.

Grazie ancora Signor Ministro, o meglio, "Amico Lagorio", per la stima che nutre verso di noi ed il nostro impegno per valorizzare questa sicurezza, le sarà riconfermato ogniqualvolta un Alpino incontrandola ed avvicinandola le dirà: «Sei anche tu, uno dei nostri».

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente:

Francesco Cattai

Direttore responsabile:

Lucio Ziggiodo

Membri:

C'vrado Polon

Virginio Gheler

Stampa:

Arcari - Mogliano Veneto

Autorizzazione:

Tribunale di Treviso n. 127 cc. 4/4/1955



cottoveneto®

piastrelle in gres smaltato
accessori coordinati per bagno e cucina
piatti decorati a mano

31030 CARBONERA - TREVISO
Vicolo Tentori, 12 - Telefono (0422) 396045-396828

LA TRADOTTA

ALTIVOLE

24.3.83 - Anche l'anno 1983, ha visto riuniti in due distinte circostanze gli Alpini del Gruppo di Altivole.

La prima, per l'annuale assemblea, durante la quale si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali ed a raccogliere le prime adesioni al tesseramento 1983.

La seconda circostanza, ha visto riunito il Gruppo per il pranzo sociale dove si è constatata la presenza del nonno del Gruppo, Agostino Baldin, ora novantenne che ha vivacizzato con il suo brio l'incontro ed ha promesso che sarà ancora ospite nel 1984. Il nonno ha però lamentato l'assenza di molti giovani asserendo bonariamente che forse temono di essere contagiati dalla vecchiaia. Nel complesso comunque il tesseramento è stato soddisfacente anche grazie all'attività instancabile del Capogruppo in collaborazione col Direttivo, intesi a far sempre ben figurare il proprio Gruppo nella vita della Sezione.

BIDASIO

23.1.83 - Dopo una S. Messa in suffragio degli Alpini Caduti, celebrata nella Chiesa di Bidasio, i soci accompagnati dalle famiglie e dai simpatizzanti, si sono dati appuntamento al Ristorante Ciclamino, per trascorrere in sana allegria un simpatico pomeriggio.

Al termine del pranzo, della buona musica ha ritemprato gli animi ed invitato a qualche ballo per digerire il succulento menù.

Oltre ad una rappresentanza del Comune di Nervesa, ospiti graditi sono stati il Capogruppo ad onore Cav. Marcon Antonio ed il Segretario sempre ad onore Ceschin Giuseppe.

Gli Alpini di Bidasio sono riconoscenti al loro ex Capogruppo Pietro Gianni per l'operato condotto a termine con tanto impegno e formulano i migliori auguri di buon lavoro al neo eletto Soldera Ermenegildo.

CARBONERA

15.1.83 - Nemmeno una fitta nebbia

ha impedito agli Alpini del Gruppo di Carbonera di ritrovarsi numerosi, come sempre, assieme a familiari e simpatizzanti per la cena sociale tenutasi quest'anno al Ristorante Bolognese.

In quest'occasione a due ex combattenti, Bassotto Romolo (venuto appositamente da Como nonostante il maltempo) e Gambarotto Federico, è stata donata una ricca pergamena disegnata a mano ed una medaglia d'argento. È seguita una lotteria che ha allietato i partecipanti, che cogliendo l'occasione di un'orchestra appositamente fatta venire, non hanno disdegnato di affollare la pista per una serie di balli vecchi e moderni.

Al Capogruppo Nerio Della Lana, eletto anche per l'anno sociale 1983, è rivolto un vivo ringraziamento da parte del Direttivo e di tutti gli Alpini del Gruppo, per la dedizione con la quale opera instancabilmente per il bene dell'Associazione.

CROCETTA

9.1.83 - Alla presenza del Sindaco di Crocetta e del Presidente Cattai, gli Alpini del Gruppo di Crocetta in collaborazione col G.S.A. Montello, hanno organizzato presso la locale Casa di Riposo "Villa Belvedere", un simpatico incontro con gli anziani ospiti. Ha allegrato la festiciola l'esibizione della rinomata compagnia dei cosiddetti "Bellumat", che meritano un particolare ringraziamento per aver gratuitamente aderito all'invito di allietare i vecchietti.

In quest'occasione, è stato consegnato nelle mani della Direttrice della Casa di Riposo, la somma di L. 1.720.000, frutto del ricavato della riuscitissima festa di fine anno. Oltre al Capogruppo di Crocetta ed al Presidente del G.S.A. Montello, è dovuta una particolare riconoscenza a quanti hanno prestato la loro opera per l'organizzazione dell'incontro, che ha suggellato in uno slancio di fraterna solidarietà, l'impegno da più parti assunto, per l'anno internazionale dell'anziano.



Crocetta. Il Presidente Cattai, rivolge il saluto agli anziani, dopo la consegna dell'offerta in denaro.

FALZÈ

15.1.83 - Presso la Sede del Gruppo, la "Trattoria Enoteca da Giorgio", si è svolta l'annuale cena sociale, con il rinnovo del tesseramento e delle cariche sociali.

La serata si è aperta con la presentazione ufficiale del nuovo Consigliere della Sezione per i Gruppi di Falzè, Trevignano, Signoressa e Musano; si tratta del socio Aldo Gheller, che nei giorni precedenti i quattro Gruppi avevano proposto all'unanimità. Sono state quindi discusse le attività condotte a termine nel 1982, con particolare riferimento alla riuscitissima Festa della Primavera, il cui ricavato ha permesso di devolvere la somma di L. 800 mila, alla locale Scuola Materna Parrocchiale, per l'acquisto di materiale didattico.

Al Capogruppo ed a quanti con lui si sono prodigati nell'organizzazione, vadano i più fervidi ringraziamenti.

MONTEBELLUNA

11.12.82 - Invitato dal Gruppo Alpini di Montebelluna, in collaborazione coi giovani della parrocchia, il Coro della "Julia" ha esibito di fronte ad un pubblico numeroso ed entusiasta, il suo vasto reper-

torio di canti della montagna. Unanimi consensi e scroscianti applausi hanno salutato le esibizioni canorusseguite durante tutta la manifestazione.

La serata è terminata con un fresco presso l'auditorium della parrocchiale del Duomo. Al Cappellano militare Don Pedrazzini, rettore del Coro ed ai suoi Alpini, va il ringraziamento di tutti i Montebellunesi.

MUSANO

I 57 soci del Gruppo di Musano residenti a Sidney (Australia), hanno fatto di recente la loro annua riunione per il rinnovo delle cariche sociali e per il tesseramento. È seguito un lauto cenone presso il Montebelluna Club di Sidney, cui hanno partecipato oltre 100 invitati.

Accogliamo il desiderio di pubblicare su "Fameja Alpina" la foto che ritrae questo simpatico incontro, per permettere alle rispettive famiglie residenti a Musano di riverire sani ed in salute i propri cari.

Un ringraziamento del tutto particolare è dovuto all'amico Giordano Giroto, che in quel lontano continente funge da Capogruppo e ci vuole significare che per gli Alpini la lontananza non è un problema.

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818



PIASTRELLE - MOQUETTE
CARTA DA PARATI
COMPLEMENTI DI ARREDAMENTO

STRADA PONTEBBANA KM. 7
CARITA' DI VILLORBA
Tel. 0422 - 91508

W
I
G
W
A
M S.n.c.